

## Montecristo, tornano i guardiani E si scopre com'era l'isola nell'Ottocento

**Il loro contratto era stato tagliato causa «spending review». Intanto, grazie ad un progetto dell'università di Perugia, l'isola è stata mappata com'era nell'Ottocento**



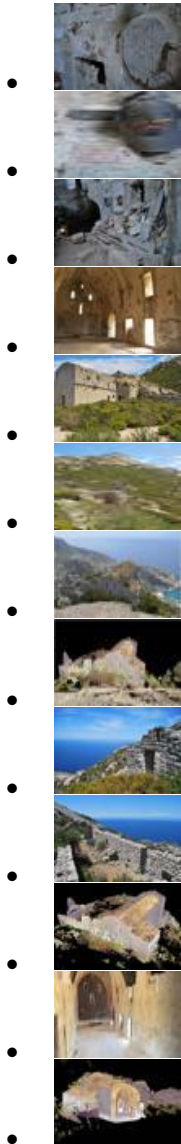
### [custodi dell'isola](#)

MONTECRISTO - Sono ritornati sulla loro isola speciale. Dopo aver lasciato Montecristo per oltre un anno – mandati via alla scadenza del contratto, a causa della spending review - i custodi Giorgio e Luciana Marsiaj sono tornati nella «casa» del conte caro a Dumas, sul puntino di terra che affiora dal Tirreno, certamente la più misteriosa delle perle dell'Arcipelago Toscano. Il contratto, rinnovato dal Corpo forestale dello Stato, che sovrintende sull'«isola dei divieti» riserva integrale dove sono ammessi solo 1000 visitatori l'anno e non è possibile pescare né fare il bagno, è valido fino al 2016, quindi per altri tre anni Montecristo è al sicuro, coccolata dalla coppia, che vi aveva già vissuto dal 2009 alla fine del 2012.

**LA SCANSIONE LASER** - Ma il ritorno dei due angeli custodi, che curano costantemente l'isolotto insieme alle due guardie forestali che si danno il cambio ogni quindici giorni, non è

l'unica buona notizia riguardante l'isola. Dopo la visita degli ingegneri dell'Università di Perugia dello scorso giugno che insieme all'associazione Amici di Montecristo erano approdati sull'isolotto-riserva per realizzare le scansioni laser dell'antico complesso di San Mamiliano, datato intorno all'anno Mille, a distanza di un anno viene presentato un libro che racchiude il manoscritto di uno studioso che mappò l'isola nell'Ottocento, progetto che si sposa con i risultati raggiunti dal team perugino. Ma facciamo un passo indietro. Il sopralluogo del 2013 aveva visto impegnate sul campo 4 persone (due docenti e due ricercatori), che per i sentieri scoscesi dell'isola avevano scarrozzato avanti e indietro strumentazioni sofisticate quando pesanti.

#### Isola di Montecristo, il viaggio virtuale



**UN VIAGGIO VIRTUALE SULL'ISOLA** - «Complessivamente sono state effettuate otto scansioni laser in otto diverse postazioni – ha spiegato Fabio Radicioni, docente di topografia che ha lavorato insieme al collega Aurelio Stoppini, e ai due assistenti Raffaella Brigante e Gino Centi -, in modo da rilevare il complesso monumentale nella sua interezza». Sembra una procedura stramba, invece scannerizzare un monumento serve, nella pratica, a molte cose. Quella ottenuta grazie ai rilievi laser è infatti una riproduzione fedelissima dell'originale, che consente di lavorare virtualmente su un oggetto distante centinaia – talvolta migliaia – di chilometri come se si fosse lì con livella e regolo a fare un rilievo sul campo. «Le singole scansioni – continua Radicioni -, sono

state allineate in una rappresentazione tridimensionale del monastero e dei suoi ruderi sotto forma di oggetto esplorabile completamente al computer». Un viaggio virtuale, ecco quello che oggi i prof di Perugia possano fare stando comodamente seduti davanti alle loro scrivanie.

**RESTAURI E INTERVENTI FUTURI** - Potrebbe essere definito un modellino intelligente, una realtà virtuale che riproduce al millimetro la realtà vera, regalando informazioni chiave per gli studiosi. Ma quali sono le possibilità che si hanno a disposizione? Uno studio del genere può servire a conoscere l'oggetto e pianificare futuri – nonché auspicabili - interventi di restauro conservativo e manutentivo, ma anche a capire quello che è andato perduto. «Particolarmente interessanti, ai fini delle nostre indagini, sono i documenti che riportano disegni, schizzi e riferimenti a caratteristiche geometrico-costruttive del monastero. Proprio da questi si pensa di poter effettuare in laboratorio una ricostruzione virtuale dell'intero complesso monastico».



#### [mulino](#)

LO STUDIOSO E L'ISOLA COM'ERA NELL'OTTOCENTO - E qui entra in gioco il volume appena pubblicato dall'associazione Amici di Montecristo, che vede riportato integralmente il manoscritto di Gaetano Chierici, studioso che nel 1875 visitò l'isola, la descrisse nei minimi particolari ma soprattutto la disegnò, regalando delle preziose testimonianze delle emergenze archeologiche presenti (non solo il Monastero, anche la grotta di San Mimiliano con le sue reliquie e un antico mulino, che a breve saranno mappati dagli ingegneri di Perugia). Quello che rimane oggi è solo una parte del complesso monastico che doveva sorgere sull'isola. «Bisogna immaginarsela per quella che era, una comunità indipendente», spiega padre Giustino Farnedi, archivista del monastero di San Pietro a Perugia, che ha studiato i testi di Chierici, insieme alla paleografa Nadia Togni dell'Università di Ginevra e agli Amici di Montecristo, in primis Sandra Togni e Marcello Camici. «I documenti storici appena pubblicati dimostrano che nell'Ottocento era ancora in piedi un'altra vasta porzione del complesso, probabilmente usata come bersaglio per delle esercitazioni militare all'inizio del XX secolo».

**UNA COMUNITA' INDIPENDENTE** - Si doveva trattare di un monastero complesso, con tanto di chiesa, capitolo, refettorio, cantina. E ancora due mulini, uno per i cereali e un frantoio per l'olio, che garantivano ai monaci il sostentamento anche per gli inverni rigidi, durante i quali il mare impediva di attraccare al molo. «Dovevano avere anche animali da cortile, orzo, vino dolce da messa e vino da tavola – continua padre Farnedi -. Era un monastero di impianto tipico, come quelli costruiti sulla terraferma nei primi secoli dopo l'anno Mille. Se si chiudono gli occhi si può ancora provare a immaginare come doveva essere trascorrere una giornata Montecristo a quel tempo». E forse tra un po' si potrà fare anche ad occhi aperti, magari grazie ad un rendering che lasci un po' meno all'immaginazione e un po' più all'abilità di chi sta così intensamente provando a non far dimenticare la storia di questo luogo leggendario.

**09 giugno 2014**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ludovica V. Zarrilli